



Lavori Minimi di Comunità

## Di cosa si tratta

- Disegno di legge, in corso di deposito in questi giorni, che ha come primo firmatario l'on. Stefano Lepri
- Riprende e rivede una proposta presentata nella precedente legislatura dallo stesso parlamentare (al tempo come una delle misure nell'ambito del contrasto alla povertà)
- Presenta contenuti in forte sintonia con una delle linee di azione del nostro Manifesto (linea 3: azioni per l'integrazione di persone fragili inserite in percorsi di condizionalità)

# Interventi sociali, tra inclusione e condizionalità

# Principi ampiamente condivisi

- Negli interventi di inclusione sociale è necessario superare approcci assistenziali e bisogna mirare ad autonomia e integrazione
- Ciò si ottiene se:
  - Da parte dei servizi, non si limita ad erogare denaro, ma si offrono percorsi di inclusione
  - Le persone non sono semplici fruitori, ma sono esse stesse impegnate attivamente
- Generalmente, questo impegno assume una forma pattizia tra servizio e destinatario
- Generalmente, se il destinatario contravviene a tale patto, ne derivano conseguenze negative, sino alla revoca del beneficio (**condizionalità**)

# L'oggetto dei patti

- I patti possono riguardare una pluralità di aspetti:
  - Ricerca del lavoro e disponibilità ad accettarlo qualora proposto
  - partecipazione ad attività formative;
  - Impegno nell'assunzione di responsabilità familiari
  - ...
- In alcuni casi, questi patti comprendono, tra le possibilità, lo **svolgimento di attività di utilità sociale a vantaggio della comunità**

# Esempi

D.L.  
4/2019

- Il Reddito di Cittadinanza prevede che il “in coerenza con le competenze professionali del beneficiario..., il beneficiario è tenuto ad offrire nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale la propria disponibilità per la partecipazione a progetti a titolarità dei comuni, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni...”

D.lgs.  
150/2015

- Uno dei decreti applicativi del Jobs Act prevede che “allo scopo di permettere il mantenimento e lo sviluppo delle competenze acquisite, i lavoratori che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito [cassa integrazione e mobilità] possono essere chiamati a svolgere attività a fini di pubblica utilità a beneficio della comunità territoriale di appartenenza...”.

# Qual è il problema

- Si tratta di disposizioni che si applicano ad una platea molto vasta (es. RdC 1.3 milioni di famiglie), senza che sia definita una soluzione organizzativa per rendere effettivi questi meccanismi => rischio che tutto ciò non trovi applicazione effettiva
- Esperienze di questi anni (LSU – LPU) che evidenziano il rischio che tutto ciò si risolva in forme di impegno nei fatti inutili per la persona e la comunità
- Tentazione dei comuni di sostituire affidamenti di tipo professionale con manodopera gratuita

# Benefici attesi per la persona

- l'avvicinamento o riavvicinamento al contesto lavorativo
- il mantenimento o rafforzamento di una rete relazionale
- Il sostegno all'autostima («faccio qualcosa di utile»)
- la “restituzione” del beneficio ricevuto sotto forma di impegno personale
- il miglioramento dell'immagine del beneficiario presso la comunità locale («non è un assistito, ma una persona che fa cose utili»)
- rafforzamento delle capacità e delle competenze



# Benefici attesi per la comunità

Si dà risposta ad una pluralità di esigenze che:

- Sono relative ad attività di interesse generale (assistenza, ambiente, cultura, ecc.)
- Non hanno un contenuto professionale specialistico
- Sono svolgibili, di norma, in modo integrato e complementare con altre attività a contenuto professionale (es. assistenza anziani da parte di OSS e infermieri – compagnia e accompagnamenti)
- Non hanno mai avuto e non avranno, per le loro caratteristiche di «leggerezza» un budget né dalla PA né dalle famiglie: non sono e non saranno mai un lavoro

# Perché i LMC ci interessano

- Rispondono ad un bisogno di inclusione sociale e lavorativa di centinaia di migliaia di persone in Italia
- Se queste esperienze non sono svolte da soggetti imprenditoriali, tendono a cadere in forme inutili e assistenziali
- Rafforzano il legame delle nostre imprese sociali con la comunità di appartenenza
- Rendono sostenibili e possibili azioni a favore della comunità locale altrimenti non realizzabili

La proposta di legge

# A chi è destinata la misura

- Alle persone tenute a svolgere attività a favore della comunità in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza o di ammortizzatori sociali
- Alle persone per le quali la possibilità di svolgere attività a favore della comunità è accordata sulla base di normative o disposizioni regionali o locali

# Quale impegno e quale indennità

- Chi è inserito in misure che già prevedono il beneficio (RdC e ammortizzatori sociali) segue le disposizioni della propria normativa di riferimento rispetto a impegno, durata e indennità;
- Chi è inserito sulla base di disposizioni regionali o locali che non prevedano altri benefici economici, riceve un'indennità a fronte di un impegno definito

# Chi può attivare il LMC

- Oggi le iniziative di impegno a favore della comunità sulla base di RdC o ammortizzatori sociali possono essere attivate solo dagli enti pubblici
- => includere tutti gli Enti di Terzo settore, previo percorso di coprogettazione con i comuni o comunque di approvazione da parte dei comuni dell'attività proposta

# Quali attività

- Attività di interesse generale indicate nel Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017): assistenza, salute, ambiente, cultura, patrimonio artistico, ...
- Le attività non devono essere già svolte in proprio da pubbliche amministrazioni né da queste affidate attraverso appalti
- Le attività non devono essere offerte sul mercato da soggetti privati
- ANPAL vigila sul rispetto di quanto sopra

# Caratteristiche

- Portare un beneficio aggiuntivo per la comunità locale
- Numero massimo di persone inseribili in ciascun progetto
- Presenza di attività tese a favorire il mantenimento e il rafforzamento di capacità e competenze delle persone inserite
- Presenza di forme di verifica delle attività svolte
- Complementarità con attività di impresa
- Quota di risorse per aspetti organizzativi
- Possibilità di aggiungere risorse reperite in sede locale



# Un occhio ai numeri

- Ci sono circa 15 mila cooperative sociali in Italia, che oggi danno lavoro ad oltre 300 mila persone => in media circa 20 a cooperativa
- Non si tratta di snaturare la nostra natura di imprese e di trasformarci in «gestori di persone sottoposte a condizionalità», ma di immaginare piccole quote di queste persone inserite in modo complementare alle nostre attività di impresa
- Quando una misura di questo genere fosse approvata, mirare a passare in un periodo definito (es. 5 anni) da 5-10 mila persone inserite a 40-50 mila

## E ora?

- A brevissimo, la presentazione formale della proposta in Parlamento
- Diffusione della proposta tra i sottoscrittori del manifesto e con altri interlocutori
- Costruzione di consenso politico e di iniziative di dibattito pubblico sulla proposta